

Città di Cagliari

Questa è la direzione che appare funzionale rispetto a quest'area, affrancandosi da intenzionalità e impostazioni terapeutiche da un lato e didattiche dall'altro.

Area disabilità.

L'approccio che prevale rispetto all'integrazione dei destinatari disabili è di tipo trasversale e privilegia l'adattamento del contesto e della relazione alla condizione del bambino o ragazzo disabile per rendere possibile l'integrazione nel gruppo dei pari. Tutte le schede prevedono esplicitamente che sia garantita la piena partecipazione dei minori diversamente abili a tutte le opportunità offerte e, tale previsione, costituisce uno degli indicatori quantitativi e qualitativi dell'elaborazione valutativa.

La tipologia degli operatori impegnati nell'attuazione dei progetti in corso è varia, con una netta prevalenza di educatori professionali, animatori, pedagogisti (generalmente con funzioni di coordinamento). Meno diffusa è la presenza di psicologi e di esperti in ricerca sociale, assente il servizio sociale professionale, risorsa questa resa disponibile dall'amministrazione comunale e da alcuni degli Enti firmatari dell'Accordo.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale

Il secondo Piano territoriale, anche in considerazione del numero di schede progetto che lo costituiscono, superiore rispetto al primo Piano, ha un'evidente sviluppo territoriale della propria azione desumibile da alcuni elementi oggettivamente rilevabili:

- le schede progetto individuano sempre servizi a localizzazione circoscrizionale o con diffusione di attività in tutto il territorio cittadino;
- è espressamente prevista (scheda n° 5) la promozione ed il sostegno delle attività aggreganti, socializzanti e ricreative presenti nel territorio cittadino e già riconosciute come tali da famiglie e minori;
- anche le iniziative circoscritte nel tempo (scheda n° 4), hanno previsto l'organizzazione e la realizzazione delle medesime in modo da garantire la promozione e l'accesso alle azioni all'intera popolazione cittadina;
- i servizi a valenza riparativo e trattamentale (schede n° 14,15,16), sono destinati ai minori e alle famiglie dell'intero territorio cittadino;
- la metodologia d'intervento richiesta ai progettisti è di tipo sistemico-relazionale con attenzione alla ricerca costante di tutte le forme possibili di comunicazione, informazione, integrazione tra risorse formali e informali e destinatari/protagonisti degli interventi.

Allo stato, i progetti esecutivi in fase di attuazione sono 10, 1 è invece concluso (scheda n° 4); pertanto, il secondo Piano, a settembre 2003, non supera il 25% di interventi/azioni realizzate tra quelle previste ma, al di là delle criticità oggettive su-descritte e del difficoltoso reperimento di spazi adeguati alla realizzazione dei servizi, è possibile osservare un progressivo radicarsi delle iniziative nel territorio mediante l'attivazione di 5 centri di aggregazione e creatività, del progetto proposto dall'UNICEF, caratterizzato da azioni itineranti nelle scuole elementari cittadine ed in alcune delle piazze più frequentate della città, del Servizio specialistico di educativa domiciliare.

Di particolare interesse sono risultate le ricerche/azione condotte preliminarmente all'avvio di alcuni dei centri di aggregazione che hanno favorito la relazione con il territorio e con i suoi diversi e significativi referenti nonché la partecipazione attiva dei destinatari all'attuazione del progetto.

Occorre, inoltre, osservare che, al 30 settembre 2003, è ancora in corso di realizzazione la scheda progetto n° 7 del 1° Piano territoriale, la cui conclusione è prevista per dicembre p.v..

Tra le azioni programmate per i prossimi mesi si segnalano:

- incremento dell'attività di promozione e divulgazione delle iniziative;

Città di Cagliari

- costituzione di gruppi di studio e ricerca, con i diversi enti attuatori dei progetti, allo scopo di approfondire le criticità emerse nei primi mesi di attuazione del 2° Piano territoriale (area adolescenza, area genitorialità, area culturale e della partecipazione attiva), per sviluppare congiuntamente strategie di sviluppo e di superamento delle stesse;
- attuazione delle iniziative formative cui il Piano territoriale destina una percentuale dei fondi disponibili;
- avvio sistematico della programmazione per la destinazione delle risorse attribuite per il 2003.

In sintesi, gli sforzi connessi all'attuazione del 2° Piano territoriale, sono orientati su più livelli: secondo le azioni sopra descritte;

- rispetto al diffondere maggiore consapevolezza nella comunità e nelle istituzioni cittadine circa l'imponente risorsa derivante dallo strumento del piano territoriale per elevare il livello della qualità della vita della popolazione cittadina minorile e delle famiglie;
- verso un maggior coinvolgimento, nell'attuazione del Piano, di alcune delle realtà più significative della città (scuole, strutture private educative, ex istituti ecclesiastici, circoscrizioni cittadine, oratori etc.) anche mediante la loro disponibilità per la fruizione di spazi e luoghi ove possano esprimersi e realizzare le aspettative manifestate dai bambini/e, ragazzi/e.

Città di Catania

Città di Catania

Lo stato di attuazione della legge 285/97 – Anno 2003**1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L. 285/97 nella Città riservataria****1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati dalla Città riservataria (Consiglio Comunale, Giunta, Assessorati competenti)**

Al fine di procedere alla concreta attuazione degli interventi del Piano 2000/2002 della L. 285 la G. M. ha adottato numerosi atti deliberativi che autorizzavano il Direttore della Struttura ad emanare gli atti per gli affidamenti dei servizi che in massima parte

sono stati aggiudicati dopo l'espletamento di gare di pubblico rilievo. In particolare le deliberazioni adottate e di cui sono state già espletate le gare attengono all'attivazione di:

n. 9 Centri di Incontro, n. 2 Centri Diurni, n. 2 Case di Accoglienza per donne in difficoltà, un Servizio di educativa territoriale mirata alla riduzione del danno, n. 3 Centri Socio-educativi nella 1° Municipalità (Centro storico), un progetto di Educazione motoria sportiva per minori portatori di handicap, un progetto di Educazione all'autonomia per minori down ed un progetto "Campi estivi" già completamente attuato; sono stati invece già adottati dalla G.M. ma non ancora completate le procedure relative all'attivazione dei seguenti interventi: Progetto del Volto, Teatro delle diversità, Interventi sui minori in situazione di handicap, Centro Orientamento e Incontro, Azioni di sistema, Attività di prevenzione e reinserimento di giovani nel quartiere Picanello. Sono inoltre stati depositati presso gli Uffici competenti le proposte di deliberazioni relative ai seguenti interventi; Servizio di educativa territoriale mirata ai minori sottoposti a provvedimento civile o amministrativo, Promozione, comunicazione, ascolto, Promozione della Comunicazione sociale – campagna sensibilizzazione affido, Progetto per il reinserimento della donna nella società, Centro Diurno 1° Municipalità, Laboratorio Arteinfanzia, Centro Polifunzionale "Vulcano" (già finanziato dalla L. 216).

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

L'amministrazione comunale ha provveduto alla costituzione dei tavoli tematici e dell'Ufficio di Piano per la definizione del piano di zona di cui alla legge 328 /2000 secondo le direttive emanate dalla Ragione Siciliana.

1.3. Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L.285/97

I rapporti con la Regione Sicilia continuano ad essere improntati alla massima collaborazione, con frequenti contatti anche telefonici, con il competente Servizio.

In merito alle attività formative si rileva positivamente la partecipazione, a carico della Regione Sicilia, di tre componenti di questo Ufficio del Piano ai corsi di formazione interregionale promossi e gestiti dall'Istituto degli Innocenti.

1.4. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97:

- iniziative di coordinamento: periodicamente i rappresentanti del gruppo Tecnico di coordinamento si riuniscono per valutare l'andamento dei progetti e la eventuale opportunità di parziali modifiche.
- iniziative informative: l'amministrazione continua a dare la massima pubblicità a mezzo stampa e televisione locali sia dei bandi di gara per l'attuazione degli interventi, sia dei reports relativi a progetti cessati sia infine delle attività che stanno per iniziare. La

Città di Catania

pubblicizzazione delle iniziative viene inoltre effettuata in maniera capillare attraverso i Centri Sociali territoriali, le Municipalità, le Scuole e tutte le agenzie del territorio interessate.

- iniziative formative: in merito alle attività formative si rileva positivamente la partecipazione, a carico della Regione Sicilia, di tre componenti di questo Ufficio del Piano ai corsi di formazione interregionale promossi e gestiti da Codesto Istituto degli Innocenti. Inoltre le referenti amministrative e tecniche stanno in questo periodo partecipando ad un corso promosso dalla Regione Siciliana ed affidato al FORMEZ avente come oggetto: Programma formativo a supporto delle nuove politiche per l'infanzia e l'adolescenza ex lege 285/97, particolarmente interessante in quanto permette di confrontare le esperienze di diverse realtà territoriali della Sicilia e di conoscere progetti ed attività di numerose città attraverso i lavori dei seminari.

1.5. Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

- stato dell'impegno dei fondi
i fondi relativi al triennio 2000/2002, come già detto nella relazione dell'anno scorso, sono stati tutti impegnati con determinazione Sind. n. 17/2804 del 13/10/2001 successivamente modificata con determinaz. Sind. n. 17/681 del 29/04/2002 ed ancora modificata con parziale rimodulazione del Piano con Determin. N.11/1578 del 29/04/2003;
- stato della certificazione delle spese
i fondi spesi fino alla data attuale sono di € 2.079.744,37.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1. Stato della documentazione di interventi/attività del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

- raccolta e catalogazione – Tutti gli Interventi /attività del Piano territoriale sono raccolti e catalogati in singoli fascicoli all'interno dei quali sono contenuti in sub-fascicoli. I progetti i bandi di gara ed i disciplinari nonché gli atti amministrativi relativi, le fatture, le ricevute e gli atti relativi alle liquidazioni e infine la corrispondenza con i diversi Enti gestori degli Interventi.
- diffusione e circolarità delle informazioni – Tutte le informazioni relative alle attività vengono diffuse attraverso comunicazioni scritte e verbali a tutti gli attori interessati; inoltre vengono periodicamente organizzati incontri tra tutti gli Enti gestori degli Interventi e i Centri sociali territoriali oltre che l'Ufficio del Piano al fine dello scambio di informazioni e valutazioni.

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Come per il passato e come già evidenziato nella precedente relazione il Comune di Catania ha inteso utilizzare, anche per questo Piano, per l'attività di monitoraggio e valutazione, il modello partecipativo, già positivamente sperimentato nel Piano precedente. È stata infatti nominata un'assistente sociale referente per ogni singolo intervento permettendo così uno stretto raccordo operativo tra il livello di coordinamento del Piano e il livello di esecuzione e gestione dei progetti. Questa scelta operativa è ispirata altresì a una logica di cambio di mentalità dell'operatore pubblico, che dismette le vesti di soggetto meramente "controllante", assumendo un ruolo maggiormente partecipativo rispetto alle dinamiche di gestione. Inoltre il modello partecipativo adottato permette di costruire una rete di referenti capace di coinvolgere il complesso delle professionalità disponibili e di facilitare la circolarità interna delle informazioni e la crescita professionale.

Città di Catania

La presenza di un referente stabile presso ogni progettualità, referente facente capo all'Amministrazione Comunale, ha permesso di raggiungere l'uniformità degli strumenti di rilevazione e dunque una più facile confrontabilità dei risultati perseguiti: è stata, infatti, predisposta una scheda di rilevazione unica che consente di avere dati omogenei e che permettono una più efficace elaborazione dei risultati.

Al fine di valutare adeguatamente l'andamento del Piano e la rispondenza delle azioni progettuali agli obiettivi prefissati sono stati definiti degli indicatori qualitativi e quantitativi, costruiti con la condivisione di tutti gli attori, mediante i quali cogliere l'efficacia e l'efficienza dell'attività e poter eventualmente apportare le necessarie modifiche.

Gli indicatori attengono, per quanto riguarda lo stato di attuazione degli interventi in relazione al tempo, al rapporto tra data di inizio/data di scadenza prevista, attività messe in opera /attività previste mentre per quanto attiene alla valutazione in relazione alla qualità degli interventi, al rapporto tra numero dei partecipanti / numero dei partecipanti attesi, cambiamenti nella condizione e nei comportamenti degli utenti, rilevazione della qualità percepita.

Il sistema di monitoraggio partecipato, attraverso l'attività degli assistenti sociali referenti di progetto, permette un'applicazione comune della stessa strumentazione, che consente quindi di rilevare quali sono i fattori di successo e quelli critici.

La diffusione delle informazioni è garantita quindi da un contatto continuo tra tutti gli Attori interessati, sia all'interno dell'Amministrazione comunale che tra gli Enti facenti parte del Gruppo tecnico ed il privato sociale.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale di intervento

Il Piano Territoriale si è posto come uno strumento operativo di azione sul territorio al fine di condurre a sistema una pluralità di progetti, funzioni istituzionali e protagonismi del privato sociale e della società civile.

Affinché il Piano non rischiasse di diventare una semplice aggregazione di interventi scollegati — nel rispetto del principio di sussidiarietà tanto orizzontale quanto verticale — è stato necessario l'impegno convergente dei servizi comunali, del mondo della scuola, delle altre amministrazioni pubbliche, delle "risorse civiche" offerte dalle associazioni, dal volontariato, dalle realtà del "privato sociale".

Tutto questo è stato concretamente realizzato in quanto le singole autonomie sono garantite da un'efficiente "cabina di regia", che promuove e governa la realizzazione del Piano, verificando la congruenza delle azioni agli obiettivi, valorizzando le buone prassi e favorendo le sinergie attuative. Questo livello di regia ha trovato coincidenza con l'intesa formalizzata nell'Accordo di Programma per l'adozione del Piano da parte dei seguenti soggetti:

- Comune di Catania
- Istituzioni scolastiche del territorio di Catania
- USL n° 3 della Provincia di Catania
- Centro per la Giustizia Minorile della Regione Siciliana

Tutti gli enti firmatari dell'Accordo hanno fornito un valido contributo ad una progettazione specifica sui temi di competenza, proponendo interventi specialistici e congiunti. La titolarità degli interventi è stata poi assunta dal Comune di Catania, salvo in due casi nei quali la funzione di titolarità è affidata alla USL n° 3.

Si può altresì considerare che il rapporto tra i firmatari, che hanno assolto la medesima funzione nel precedente Piano, non solo ha garantito carattere di continuità all'azione di progettazione territoriale, ma si è consolidata, migliorando la collaborazione ed il livello di complementarità interistituzionale.

Al ruolo di indirizzo attribuito ai soggetti firmatari corrispondono le funzioni di vigilanza sull'andamento del Piano, esercitate in apposito Collegio composto dai rappresentanti degli enti firmatari.

Città di Catania

Tuttavia un Piano che non sappia accogliere le migliori istanze del territorio, sia in un'ottica propositiva che in funzione di capitalizzazione di esperienze pregresse, non assolverebbe alle sue funzioni di programmazione ampia, coerente e sostenibile.

Dunque il Piano è già il risultato di un'azione di concertazione dal basso, che ha coinvolto, assecondando modalità successivamente espresse nel presente documento, le migliori espressioni del privato sociale locale.

Il ruolo fondamentale delle organizzazioni del privato sociale non solo è chiaramente visibile nella pregressa esperienza di gestione dei fondi della L. 285 nel precedente triennio di programmazione, ma viene ad essere formalizzato nella partecipazione di due rappresentanti (uno per le associazioni ed uno le cooperative sociali) all'interno del Gruppo Tecnico di Coordinamento del Piano, organismo fondamentale nella garanzia della cooperazione interistituzionale nonché nell'esercizio delle funzioni di monitoraggio e verifica delle azioni progettuali.

Il piano approvato risulta pertanto il seguente:

Città di Catania

Progetti	Articoli della L.285/97				Target		Aree degli obiettivi progettuali													
	4	5	6	7	Prima infanzia	Infanzia -preadolescenti	Adolescenti	Tutela Minori con handicap/malattie	Contrasto al maltrattamento/abuso min.	Sostegno ai minori sottoposti a provv. Giud.	Prevenzione del disagio	Tutela dei diritti di cittadinanza	Contrasto alla dispersione scolastica	Deistituitizzazione	Educazione e socializzazione	Sostegno alla genitorialità	Pre-orientamento al lavoro	Servizi per la prima infanzia	Sostegno donne in difficoltà con figli minori	Integrazione minori stranieri
1. Servizio di educativa territoriale mirata ai minori sottoposti a provvedimento civile o amministrativo	X					X	X			X	X		X	X						
2. Centro di orientamento e incontro	X				X	X	X			X	X		X		X					
3. Crescere adolescente				X			X					X	X			X				
4. Centro incontro per minori a Librino	X		X			X	X				X				X	X				
5. Corpo, ambiente e i suoi colori			X			X		X							X					
6. Successo formativo ed inclusione sociale			X			X	X						X		X					
7. Progetto di auto-aiuto per la promozione del benessere sociale				X		X	X					X	X		X					
8. L'ABC dell'informatica			X			X									X					
9. Promozione, comunicazione ascolto	X				X	X	X	X								X				
10. Casa della speranza			X			X	X			X	X		X	X	X	X				
11. Progetto del volto			X			X	X				X				X					
12. I colori di un sorriso	X				X	X		X							X					
13. Progetto ludoteca			X		X	X									X			X		
14. Corso di educazione all'autonomia				X		X	X	X							X					
15. Prevenzione nei casi di abuso, sfruttamento, abbandono, maltrattamento e di violenza sui minori	X					X	X		X				X		X					
16. Interventi sui minori in situazione di handicap	X					X	X	X							X	X				
17. Progetto di laboratorio teatrale per la formazione di alunni di scuola materna			X		X										X					
18. Educazione motoria sportiva per minori portatori di handicap			X			X	X	X							X					
19. Promozione della comunicazione sociale - campagna sensibilizzazione affido	Azione trasversale																			
20. Insieme per crescere			X			X	X	X		X	X				X					

Città di Catania

21. Il tempo e i sensi del bosco			X			X	X							X					
22. La bottega d'ArteMente			X		X	X	X							X					
23. Progetto speriment. Centro Incontro per Minori			X			X							X	X	X				
24. Nido di caseggiato		X			X										X		X		
25. Centro semiresidenziale per adolescenti con disturbi della condotta	X						X	X						X	X				
26. Nati per leggere	X				X	X	X			X				X					
27. Centro Diurno 9° municipalità			X			X	X							X					
28. Interventi per una società multietnica	X					X				X				X					X
29. Teatro delle diversità - Lab teatrale e convegno			X			X	X	X		X				X					
30. Attività di prevenzione e reinserimento di giovani nel quartiere Picanello	X						X			X		X		X		X			
31. Azioni di sistema	Azioni trasversali																		
32. Ufficio del piano																			
33. Progetto per il reinserimento della donna nella società	X								X										X
34. Centro servizi per il bambino ospedalizzato	X				X	X		X		X					X				
35. Centro Incontro per minori e supporto alle famiglie	X		X			X	X			X		X		X	X				
36. Centro diurno 1° municipalità			X			X				X		X		X					
37. Centro socio-educativo nella 1° Municipalità			X				X				X			X	X	X			
38. Laboratorio Arteinfanzia			X			X	X		X		X			X					
39. N° 2 case di accoglienza per ragazze madri	X						X								X			X	
40. N° 1 centro di incontro 2° municipalità	X		X			X	X		X	X			X	X					X
41. N° 1 centro di incontro 3° municipalità	X		X			X	X		X	X			X	X					X
42. N° 1 centro di incontro 4° municipalità	X		X			X	X		X	X				X					X
43. N° 1 centro di incontro 5° municipalità	X		X			X	X		X	X				X					X
44. N° 1 centro di incontro 6° municipalità	X		X			X	X		X	X				X					X
45. N° 1 centro di incontro 7° municipalità	X		X			X	X		X	X				X					X
46. N° 1 centro di incontro 8° municipalità	X		X			X	X		X	X				X					X
47. N° 1 centro di incontro 9° municipalità	X		X			X	X		X	X				X					X

Città di Catania

48. N° 1 centro di incontro 10° municipalità	X		X			X	X					X					X
49. Servizio di educativa territoriale mirata alla riduzione del danno	X						X	X				X	X				
50. Centro diurno 4° municipalità	X		X			X	X			X		X	X				X
51. N° 3 centri socio-educativi (ex Urban) nella 1° municipalità			X			X	X				X		X	X	X		
52. Campi estivi			X	X		X				X			X				
53. Centro polif. "Vulcano"	X					X	X			X			X	X	X		
54. Laboratorio di progettazione Urban				X		X				X			X				

Con Determinazione n. 11/1578 del 29/04/2003 il Piano è stato rimodulato e si sono eliminati alcuni interventi ritenuti ripetitivi rispetto a progetti già attivati con finanziamenti diversi e prolungando la durata di altri interventi ritenuti essenziali e che per valutazioni collegate alla possibilità di utilizzare finanziamenti diversi erano stati inseriti solo per un anno. Gli Interventi eliminati sono i seguenti:

- Successo formativo ed inclusione sociale
- L'ABC dell'Informatica
- Prevenzione nei casi di abuso, sfruttamento, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori
- Insieme per crescere
- Crescere adolescenti
- Centro servizi per il bambino ospedalizzato
- Centro Incontro per minori e supporto alle famiglie
- Centro socio-educativo nella 1° Municipalità

Mentre gli interventi di cui è stata stabilita la prosecuzione sono :

- Centro Diurno nella 4° Municipalità
- Case di accoglienza per donne in difficoltà
- Educativa territoriale mirata alla riduzione del danno
- Centro Diurno nella 1° Municipalità

Nell'attuazione degli interventi di cui alla L. 285 l'Ufficio preposto si tiene strettamente in contatto con il Servizio minori, che si occupa dei servizi istituzionali a favore dei minori indigenti e sottoposti all'A.G. nonché con l'Ufficio di Piano istituito per la definizione delle azioni relative all'attuazione della L. 328/2000.

Allo stesso modo, per la realizzazione dei predetti interventi si tiene conto della L.R. 22/86 di " Riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia " che stabilisce tra gli altri anche i servizi da attuare in favore dell'infanzia e l'adolescenza e del D.A. N. 653/XII del 26/06/2001 dell'Assessorato degli Enti Locali della Regione Siciliana, con annesse linee di indirizzo, istruzioni ed allegati per la redazione dei Piani territoriali.

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione del Piano territoriale di intervento.

Rispetto allo stato di avanzamento delle azioni previste nel piano si è registrata qualche difficoltà nell'approvazione degli atti da parte della G.M. nel primo periodo di attività, difficoltà che attualmente sembrano superate.

Il numero di fruitori coinvolti è di circa 3000 unità costituite principalmente da minori di età tra 6 e 17 anni, con particolare riguardo a minori disabili e minori a rischio di devianza.

Città di Catania

Le risorse umane coinvolte sono circa 250 costituite da personale specializzato (educatori, animatori sociali, assistenti sociali, psicologi ecc.)

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Città riservataria per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione del Piano territoriale di intervento rispetto a:

La Città di Catania ha fondato il precedente Piano territoriale della L. 285/97 partendo da un'analisi accurata dei bisogni locali. Tale analisi è stata condotta assecondando una prassi metodologica di rete, che ha coinvolto: l'Osservatorio Provinciale e l'Osservatorio d'area per la dispersione scolastica, la Commissione minori città di Catania, il Coordinamento interistituzionale per i diritti dei minori, il "Gruppo integrato rete dei quartieri" che ha concorso alla realizzazione del progetto "Minori a rischio".

I dati emersi sono stati poi condivisi e arricchiti sul territorio, attraverso azioni di ampio coinvolgimento (vale qui ricordare la costituzione dell'Osservatorio sull'Infanzia e l'Adolescenza, finalizzato ad azioni di sensibilizzazione, informazione, raccolta dati e monitoraggio degli interventi).

A partire da un quadro condiviso delle priorità, la Amministrazione Comunale ha stipulato un Accordo di Programma con l'Azienda Sanitaria Locale -ASL 3, il Provveditorato agli Studi ed il Centro per la Giustizia Minorile. Questa intesa ha definito un Piano di interventi che si è posto i seguenti obiettivi:

- sostenere i genitori nel loro compito educativo, favorire lo sviluppo di positive relazioni genitori-figli, valorizzare le risorse della famiglia;
- garantire la partecipazione alla vita civile e sociale, ai momenti ludici e di aggregazione, favorendo una coscienza civile in grado di contrastare forme di violenza, abuso ed emarginazione;
- migliorare la qualità della vita quotidiana;
- contrastare attraverso interventi preventivi, modificare e possibilmente bloccare i percorsi del disagio;
- fronteggiare situazioni di emergenza;
- sostenere la maturazione psicologica, relazionale e sociale del minore.

In coerenza con gli obiettivi del Piano, gli interventi previsti hanno presentato un'incidenza notevole di progetti rivolti ad attività ricreative e per il tempo libero che rientrano dunque tra quelli previsti all'art. 6 della Legge 285. Rilevante è apparso il numero di progetto finalizzati alla copertura di tutto il territorio cittadini in termini di Centri e servizi finalizzati alla aggregazione giovanile ma anche all'incontro con le famiglie.

Tuttavia si può considerare piuttosto rilevante anche la presenza di interventi riconducibili all'art. 4 della legge, ovvero finalizzati al sostegno delle famiglie e della relazione genitori - figli nonché alle misure alternative al ricovero dei minori. Il Piano ha infine previsto un intervento che afferiva all'art. 7, in quanto aveva come oggetto la rivisitazione degli spazi urbani.

Si riporta il quadro degli interventi previsti nel triennio 1997/99:

- N. 2 Case d'Accoglienza per ragazze madri e donne in difficoltà
- Centro Diurno per minori nella 4° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 2° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 3° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 4° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 5° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 6° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 7° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 8° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 9° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 10° Municipalità;

Città di Catania

- Sportello bambini e famiglie;
- Educativa territoriale mirata alla riduzione del danno;
- Inserimento alunni portatori di handicap;
- Progetto per il bambino ospedalizzato;
- Interventi di prevenzione ed assistenza nei casi di abuso, violenza, maltrattamenti;
- Laboratorio di progettazione urbanistica;
- Centro Diurno nella Circoscrizione n. 9;
- Centro di Accoglienza per ospitalità diurna o residenz. temporanea;
- Educativa domiciliare per 20 famiglie a Trappeto;
- Comunità Alloggio per bambini non adottabili;
- Animazione di strada in 10 Circoscrizioni;
- Assistenza domiciliare ai bambini portatori di handicap;
- Spazio famiglia – progetto di mediazione familiare;
- Progetto di inserimento lavorativo di giovani detenuti;
- Laboratorio Arteinfanzia
- Nuova adozione internazionale.

La gestione degli interventi, che si è avvalsa delle capacità di gestione del privato sociale, è considerabile abbastanza soddisfacente. Va rilevato che nel corso del periodo di gestione si è verificato un cambio di amministrazione comunale che ha determinato un lieve ritardo nei tempi di espletamento delle gare.

Con riferimento al numero di fruitori dei servizi messi a disposizione attraverso il precedente Piano, anche se è molto difficile quantificare con esattezza i minori, in quanto molti servizi sono liberi e quindi non prevedono iscrizione, è comunque possibile fornire taluni dati:

Servizio	Dati di fruizione
Offerta aggregativa estesa su tutto il territorio cittadino (centri diurni, centri d'incontro, animazione, di strada)	5.000 minori e loro famiglie
Offerta di sostegno situazioni di disagio (abuso, handicap bambino ospedalizzato)	180 minori
Offerta tutoraggio minori con provvedimento di giustizia ed azioni di inserimento lavorativo di giovani detenuti	53 minori
Offerta di sostegno scolastico	2.500 minori
Offerta di valorizzazione e partecipazione alla vita cittadina (laboratorio di progettazione urbanistica)	30 minori
Offerta di servizi promozionali e di cultura dell'infanzia (laboratorio Arte infanzia)	200 minori
Offerta servizi residenziali donne in difficoltà con figli	40 donne con minori

In ordine al coinvolgimento delle risorse umane, l'Amministrazione comunale ha nominato un Assistente sociale per ogni intervento. Tali referenti istituzionali hanno operato nel territorio quotidianamente e si sono occupati della messa in rete tra bisogni e risorse del territorio. Hanno inoltre assicurato una valida funzione di monitoraggio e supporto alla valutazione, relazionando periodicamente sugli andamenti dei progetti.

I progetti sono poi stati animati dal personale degli enti affidatari, in gran parte educatori, il cui numero è quantificabile intorno alle 150 unità.

Le scelte progettuali hanno ottenuto positivi **risultati** in ordine alle politiche di aggregazione sociale ed alle funzioni di sostegno al ruolo genitoriale. Tali risultati sono stati raggiunti in un'ottica di globalità, poiché tali servizi sono stati garantiti in ogni territorio delle dieci municipalità catanesi, garantendo dunque una uniformità di servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie.

Sostanzialmente i Centri in cui a vario titolo sono state svolte azioni di socializzazione per i minori - Centri d'Incontro, Centri Diurni, Centri di Aggregazione - hanno costituito un punto di riferimento anche per le famiglie. In taluni casi la valenza di intervento sociale è sottolineata dall'aver attivato

Città di Catania

in alcune delle strutture citate un'azione specifica di educativa territoriale per famiglie multiproblematiche.

Attraverso la rete dei servizi attivati sono state offerte al minore occasioni positive che hanno permesso di delineare stili di vita alternativi alle scelte di percorsi di devianza, valorizzando ed orientando le sue risorse e garantendo al contempo interventi capaci di accompagnare il suo sviluppo e la sua crescita. È possibile infatti registrare sul territorio una sensibile diminuzione del tasso di dispersione scolastica ed un aumento dei successi formativi di alunni in difficoltà.

Dall'**analisi dei risultati** dei progetti è possibile trarre talune indicazioni che sono state di grande utilità nella predisposizione del Piano 2000/02.

Le linee guida trasferibili sono state le seguenti:

- consolidare i Centri di Incontro e di aggregazione rivolti ai minori, fornendo continuità alle azioni fin qui condotte. Si è verificato infatti che laddove questi Centri hanno svolto attività di sostegno anche nei confronti delle famiglie i risultati sono stati apprezzabili. Inoltre tali centri hanno permesso di avere una lettura diretta di ulteriori bisogni attraverso il contatto diretto con l'utenza;
- potenziare le attività di sostegno al minore in stato di handicap o malattia;
- fornire continuità al servizio di accoglienza di donne in difficoltà con figli, in considerazione della domanda che vi è stata nonché dell'affermarsi sul territorio del servizio, ormai riconoscibile e richiesto dall'utenza, possibilmente affiancando ulteriori azioni finalizzati ad un reinserimento sociale della donna;
- rafforzare le azioni a favore dei minori soggetti a misure giudiziarie, al fine di evitare che essi possano essere assorbiti da interventi di pena ed omologati ad una cultura criminosa;
- proseguire le positive attività condotte in materia di dispersione scolastica, continuando altresì il positivo rapporto di collaborazione con le istituzioni scolastiche;
- riconoscere la sussistenza di aree di bisogno non coperte dal Piano 1997/99, quali la sperimentazione di servizi per la prima infanzia o il sostegno all'integrazione per minori stranieri;
- sviluppare azioni che sappiano mettere in relazione tra di loro tutti gli interventi in atto perché gli stessi godano di un effetto moltiplicatore, sia assicurata unità di coordinamento, siano garantite azioni di formazione per l'aumento delle referenze professionali e le buone pratiche diventino patrimonio comune a tutti gli Enti che gestiscono i diversi interventi.

Altri interventi condotti a favore dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Contemporaneamente agli interventi previsti nel Piano territoriale ex legge 285/97, nella città di Catania hanno avuto luogo diverse attività destinate a minori le quali hanno avuto come fonte di finanziamento l'Iniziativa Comunitaria *Urban* e la L. 216/91.

Attraverso i fondi Urban sono stati attivati 3 centri socioeducativi per minori e 2 centri polivalenti di aggregazione giovanile.

La legge 216/91 ha invece finanziato il Centro Polivalente di aggregazione giovanile "Il vulcano", per la gestione del quale sono stati garantiti fondi comunali a titolo di cofinanziamento.

Tutte le attività previste da Urban hanno avuto luogo nella 1° Municipalità, dunque nel Centro storico, mentre il Centro "Vulcano" ha trovato esecuzione nella IX° Municipalità, dunque in territori che racchiudono indiscutibili fenomeni di allarme sociale: dispersione scolastica, microcriminalità, bassa scolarizzazione, disoccupazione, disgregazione familiare, lavoro nero.

Tali interventi sono stati svolti in una logica di complementarietà con il lavoro del Piano 285, predisponendo un lavoro di raccordo tra le diverse iniziative. Ad esempio si può rilevare come l'esperienza pluriennale del centro di aggregazione Vulcano, finanziato dalla art. 4, L.216/91, sia stata socializzata con gli operatori che agiscono nei vari centri per minori e adolescenti attivati a Catania con la L. 285/97.

Città di Catania

Attraverso tali progetti l'Amministrazione Comunale ha inteso tradurre in opera il suo proposito di garantire servizi essenziali nei quartieri più a rischio, al fine di avviare processi di inclusione sociale e proponendo alle famiglie un modello alternativo di aggregazione e convivenza fondato sulla legalità, sulla solidarietà e sul senso di partecipazione civica.

La buona partecipazione e i buoni risultati (ad esempio nel contrasto alla dispersione scolastica, particolarmente grave nella I° Municipalità) hanno indotto l'Amministrazione Comunale a prevedere una prosecuzione di tali progetti nel Piano Territoriale 2000/02 della L. 285/97.

Tutti gli interventi inclusi nel Piano sono stati attivati.

3. primo bilancio dell'attuazione del secondo triennio di realizzazione della L. 285/97

3.1. Valutazioni a livello di Città riservataria su:

Gli obiettivi contenuti nei progetti già attivati sembrano essere stati conseguiti, anche grazie al buon livello di capacità tecnica e professionale ed alla conoscenza del territorio da parte degli Enti gestori.

L'esperienza acquisita nella gestione degli interventi della L. 285 è stata validamente messa in campo nella preparazione e nella stesura del piano di zona della 328, nella quale sono stati tenuti in considerazione gli aspetti qualificanti del Piano 285.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino

Si ritiene che particolare attenzione dovrà essere posta nel contrasto alla dispersione scolastica, obiettivo già presente all'interno dei progetti della L. 285 ma particolarmente grave in parte del territorio della città di Catania (principalmente Centro storico) ed in funzione del quale dovranno essere affinati gli strumenti ed il lavoro di rete.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

La legge 285/97 ha determinato l'avvio di un percorso che ha fatto della concertazione e della progettazione condivisa dei criteri fondamentali per assicurare interventi integrati e di qualità, capaci di costruire una politica efficace per la promozione dei diritti dei minori, la costruzione di servizi adeguati ed il sostegno alla famiglia.

Il Piano Territoriale ha inteso dunque contribuire alla costruzione di un "Welfare plurale" fondato su poteri e responsabilità condivise, al fine di attivare tutte le risposte di cui l'ambito locale dispone e costruire un sistema di governance aperto, garantito da un metodo di lavoro comune tra i rappresentanti degli Enti firmatari dell'Accordo di Programma ed il privato sociale.

La redazione del Piano è pertanto divenuto il momento nel quale provare a governare la complessità degli interventi sociali nel settore dei minori, tenendo conto della diversità di competenza dei diversi soggetti territoriali, capitalizzando il bagaglio conoscitivo pregresso ed esaltando gli aspetti di complementarità delle singole programmazioni.

Il Piano è stato quindi costruito intorno ad un nucleo centrale di obiettivi generali e condivisi, individuati tenendo conto dei seguenti elementi:

- l'analisi di contesto sullo stato attuale dei bisogni del territorio per quanto riguarda le politiche per i minori e per la famiglia;
- i risultati conseguiti dal precedente Piano di Intervento Cittadino L. 285/97 e dagli altri interventi condotti in un'ottica di programmazione unica dei servizi sociali (Urban, L.216/91, ecc.);

Città di Catania

- le indicazioni programmatiche ricevute dalla Regione Siciliana relative alla modalità di intervento per il triennio 2000/2002;
- l'elevazione a sistema di coordinamento di iniziative, esperienze e competenze presenti sul territorio ed agite sia dal sistema dei servizi pubblici che dal privato sociale.

Alla luce di tali premesse di metodo il Piano ha inteso porsi come occasione per consolidare e stimolare la mobilitazione di tutte le risorse comunque organizzate sul territorio, sia pur nel contesto delle responsabilità dell'ente locale. Esso inoltre ha cercato di fornire continuità agli interventi avviati dalla prima attuazione della legge 285/97, perseguendo il miglioramento delle collaborazioni tra soggetti istituzionali diversi, per quanto riguarda la pianificazione, e il lavoro di rete tra gli operatori per la progettazione e la gestione.

Non ha mancato infine di identificare quelle aree nelle quali erano emersi bisogni che giustificavano azioni innovative.

Il Piano ha inoltre evidenziato delle linee di intervento che possono considerarsi trasversali in quanto capaci di rispondere a bisogni organizzativi, formativi, di relazione e di informazione che afferiscono al complesso degli interventi e che agiscono su di un piano più ampio delle singole azioni progettuali.

Tutto ciò considerato, può dirsi che il Piano, frutto, di una costruzione collettiva, ha individuato quale base di riferimento per la individuazione degli interventi territoriali i seguenti obiettivi generali.

Obiettivi di processo/sistema

- garantire le strutture e le professionalità che possano sostenere processi connessi alla conduzione delle politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza, ipotizzando, tra gli altri interventi, un ufficio di piano per la gestione delle azioni inerenti le attività ed i progetti relativi agli adempimenti previsti dalla L.285/97
- assicurare una qualificazione delle risorse umane coinvolte nella programmazione e gestione delle politiche destinate all'infanzia e all'adolescenza, provvedendo altresì alla adozione di strumenti di gestione e controllo comuni e coerenti
- condurre una strategia inclusiva che garantisca nella esecuzione degli interventi del Piano il massimo coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, permetta una contaminazione di conoscenze, una integrazione di competenze e contribuisca alla costruzione di un sistema integrato di offerta dei servizi
- assicurare una corretta gestione dei flussi informativi, sia interni alle dinamiche di gestione delle politiche per i minori, che rivolti al novero dei soggetti esecutori, sia esternalizzati al fine di fornire rilevanza agli interventi previsti e coadiuvare l'accesso ai servizi, anche in un'ottica di promozione della comunicazione sociale sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il quadro generale dei bisogni sociali della città di Catania è alquanto complesso, come di solito accade a tutte le città aventi dimensioni cospicue e dinamiche interne non necessariamente omogenee. Saper cogliere lo stato dell'arte della situazione minorile, ovvero delle esigenze dei minori e del funzionale raccordo con i servizi, non è impresa semplice.